Los Angeles

Il vetro blindato

Le guerre sono sempre state uno spettacolo attraente. «Fascinose» — diceva Mussolini. Costano molto più care di qualsiasi supercolosso in technicolor, più dello stesso film su Cleopatra; ma come effetti di luce e di rumore sono insuperabili. Se in esse c'è spreco, dev'essere attribuito proprio alle esigenze del verismo.

Però le guerre, rispetto agli altri spettacoli cui siamo abituati, hanno un duplice difetto: che sono belle solo per chi vi assiste con la persuasione di poterne vedere la fine; e che il biglietto non lo pagano gli spettatori, ma gli attori. E non tanto i primi attori quanto le comparse.

Ogni persona di buon senso cercherà dunque di mettersi tra gli spettatori e non tra gli attori: così da tempo fanno gli svizzeri e gli svedesi (e così faceva a suo tempo Pilato). E cercherà di porsi in condizioni di vedere (se no, addio spettacolo!), e di vedere la fine, cioè di sentirsi al sicuro per disporre con animo sereno le necessarie bandierine sulla carta.

Ebbene, è incredibile come di questi tempi sia diventato scomodo e difficile realizzare queste due condizioni: non c'è signora americana di buona famiglia che non lamenti questa difficoltà, quasi maggiore di quella di procurarsi una donna di servizio. Queste bombe all'idrogeno sono così scorbutiche che rischiano di rendere impossibile assistere tranquilli allo spettacolo! Tanto più che non è detto che tutti i missili che le trasportano facciano cilecca come quelli americani nel Pacifico.

Ci sono i rifugi sotterranei — è vero — e in America hanno avuto larga diffusione. Ma se vi chiudete in un rifugio e scoppia una bomba all'idrogeno, voi che cosa vedete? Niente... E se poi vi tocca rimanerci ancora un paio di mesetti dopo l'esplosione, perdete anche lo spettacolo accessorio degli incendi delle macerie. E di notte è tanto suggestivo.

Ma poiché siamo tutti discepoli dell'apostolo Tommaso e le cose non ci basta sentirle raccontare (né d'altronde la televisione garantisce un servizio), occorreva correre ai ripari: e la buona novella ce la dà finalmente il giornale Citizen *di Los Angeles (*Citizen *vuole dire «cittadino», e Los Angeles — dallo spagnolo — «gli angeli»: cioè sarebbe come dire: il «cittadino degli angeli», nome augurale). Si tratta di questo: una grande casa americana produttrice di vetri speciali si è finalmente posta in grado di offrire alla sua spett. clientela vetri blindati per i rifugi, che permettano la possibilità di «vedere la catastrofe causata dalle bombe atomiche».*

Vedere, è sempre un piacere. C'è gente che si fa venire la congiuntivite per guardare dal buco della serratura... Figurarsi chi, senza pericolo e stando bene al sicuro, potrà permettersi di osservare le catastrofi all'idrogeno: esperienza eccitante che chiunque ora sarà in grado di soddisfare con una modica spesa!

*Eccitante, anche se — bisogna dirlo — esperienza superflua. Anzi dannosa. E ci torna alla mente Leonardo che ammoniva: «*Intendi ragione, e non ti bisogna esperienza*».*

Ma sarà dura, fare intendere ragione ai produttori di vetro blindato e a chi si sente già concittadino degli angeli...

bonazzola

Medicina genetica

Soltanto il tranquillante responsabile dei deformi?

Dichiarazione al nostro giornale del professor Laurinsich, dell'Università di Parma

Le allarmanti notizie sul tranquillante *«che produce mostri»* hanno rivelato al pubblico dei profani una notizia già conosciuta dagli studiosi: negli ultimi quindici anni è considerevolmente aumentato il numero dei casi di neonati malformati.

Secondo una statistica compilata dal Comune di Milano con i normali criteri di rivelazione, in otto anni sarebbe raddoppiato il numero dei bimbi morti a meno di un anno per malformazioni congenite. Dai 56 decessi avvenuti nel corso del 1952 si passa ai 113 del 1960 (non sono ancora completate le statistiche dell'anno successivo).

Secondo le conoscenze attuali, le malattie dell'embrione (le cause nocive agiscono sull'embrione nelle prime dodici settimane di gravidanza) possono essere di origine infettiva, di origine carenziale materna, di origine fisica e di origine endocrina. Di origine infettiva, se per esempio la madre contrae la rosolia nel periodo di gestazione; di origine carenziale, se nella madre sono sufficienti le vitamine A e B2; di origine fisica, se la madre è stata colpita da irradiazioni di energia jonizzante (esplosioni nucleari e raggi X); di origine endocrina, cioè di ghiandole a secrezione interna A (azione aminopterina).

La scienza non esclude, però, che queste cause nocive possono anche associarsi in singoli casi. Potrebbe avvenire che un tranquillante a base di *«thalidomide»*, preso in un determinato momento, da una madre che si trova in una particolare situazione fisiologica, provochi nel feto le più mostruose malformazioni. In parole povere, la colpa non sarebbe tutta del tranquillante. Chi può escludere, per parlar chiaro, che l'azione del tranquillante, unita all'azione delle irradiazioni jonizzanti (siano esse determinate dalle esplosioni atomiche o dai raggi X), possano, ad un certo momento, associarsi, provocando nel feto le malformazioni?

Negli ultimi tempi, i tranquillanti a base di *«thalidomide»* hanno avuto larga diffusione, e non soltanto in Italia.

Numerose donne che negli ultimi tempi hanno dato alla luce degli esseri mostruosi non avevano mai fatto uso di tranquillanti nè prima, nè durante la gestazione. E neppure si erano ammalate di rosolia e neppure presentavano insufficienze di vitamine A e B2.

Perlomeno in una buona parte dei casi verificatisi, le cause nocive sono da ricercarsi altrove. L'assessore all'Igiene e alla Sanità del Comune di Milano ha annunciato in questi giorni che cercherà di promuovere al più presto un dibattito di scienziati ad alto livello *«perchè si possano chiarire le cause delle nascite deformi»*.

Sulle nascite di bimbi deformi, uno dei più illustri studiosi italiani, il prof. Alessandro Laurinsich, direttore dell'Istituto di clinica pediatrica dell'università di Parma, ha rilasciato al nostro giornale la seguente dichiarazione:

«Le informazioni venute dalla Germania e quelle che si sono aggiunte qui da noi hanno avuto il merito di sensibilizzare il problema. Si tratta, in sostanza, di un invito allo studio e non già della possibilità di trarre delle conclusioni.

«E' evidente che quello delle malformazioni congenite ci è apparso nel corso degli ultimi 15 anni, come un mondo sempre più vasto. Al di là della malformazione morfogenetica, che anche il profano coglie, si sono evidenziate una serie di malformazioni che riguardano il ricambio dell'organismo, cioè dei veri e propri errori congeniti del metabolismo. Sicchè oggi il problema compare al medico con una serie di facce che vanno dal difetto o dalla malconformazione di una parte visibile, ad alterazioni di organi interni, e fino a turbe cerebrali anche molto gravi.

E' altrettanto indubbio che la malformazione ci ha dimostrato di non essere qualcosa che, insita nell'ascendenza, si realizza poi nel feto; ma di essere determinata da cause che agiscono nel corso stesso di una vita intrauterina, fino allora in normale evoluzione.

«Le ricerche sulle malformazioni congenite da determinate infezioni virali della madre e talora da radiazioni jonizzanti, nonchè e soprattutto quelle sperimentali sull'inuenza di carenze vitaminiche e di squilibri ormonici materni, rappresentano gruppi già noti e sufficientemente inquadrati. Ma, ovviamente, il problema si può dilatare. E ci si può chiedere se tutta una serie di somministrazioni di medicamenti (talora non sufficientemente studiati sperimentalmente e clinicamente e, molto spesso, non sufficientemente studiati per l'inuenfiza che possono avere sulla gestante) non sia in grado di influire sfavorevolmente sullo sviluppo del prodotto del concepimento.

«Queste cause, tra cui dovremmo porre, in base alle segnalazioni recenti, certi tranquillanti minori, si deve pensare che agiscano in una fase embrionale, cioè molto iniziale dello sviluppo intrauterino.

«Come ripeto, è un campo di studio che si apre e che percorrerà similmente, due tappe. La prima è quella attuale, delle segnalazioni di malformazioni in donne gestanti che abbiano assunto un certo medicamento. La seconda dovrà vedere in quante donne gestanti che hanno assunto quel determinato medicamento si giunge al parto di nati malformati.

«In altri termini la prima fase può essere chiamata retrospettiva: si parte cioè dalla malformazione per risalire alla causa.

«La seconda fase può essere chiamata prospettiva: si parte cioè da quella certa causa per vedere in che percentuale dà quelle determinate dolorose conseguenze.

«Infine, nella valutazione, deve anche essere tenuto conto della ragione per cui alla donna gestante è stato somministrato un certo medicamento, per non attribuire a quest'ultimo delle conseguenze da ricercare eventualmente in tutt'altro ordine di fenomeni.

«Come si vede è tutto un campo che si apre. Giuste e doverose sono le segnalazioni di tali casi da parte di medici. Il medico stesso è oggi più sensibilizzato sull'argomento delle malformazioni e, avendole meglio inquadrate, le ricerca con più cura.

«Occorre che l'indagine sperimentale e lo studio clinico attraverso una collaborazione di diverse competenze, permetta di chiarire sul piano medico ed anche sociale l'importanza delle singole cause malformative. E' questo u ncompito che la pediatria, per la parte che le compete, affida al suo nuovo ramo, la puericultura, proprio per realizzare su tanti campi una visione più esatta ed anche più sociale dei problemi».

Friuli - Venezia Giulia

La destra attacca la Regione

Dal nostro inviato

GORIZIA, 20

Grazie «allo sprint dei deputati comunisti», come afferma il Messaggero Veneto, *lo statuto della futura regione Friuli-Venezia Giulia ha superato la fase della Commissione per arrivare davanti all'Assemblea della Camera. Il* Messaggero Veneto *è l'organo del miliardario cementiero Pesenti e, di conseguenza, la possibilità di realizzazione della regione durante l'attuale legislatura gli appare gravida di pericoli. «La fretta — esso afferma — è cattiva consigliera».*

Dopo quindici anni di discussioni sulla futura regione, parlar di fretta può sollevare qualche sorriso ironico. Ma il Corriere della Sera, *che, notoriamente non è un giornale da ridere, mette le cose a posto: «La regione Friuli-Venezia Giulia — sentenzia Cesco Tommaselli — è nata sotto il segno della improvvisazione, della fretta e dell'equivoco».*

Le destre, come ognun sa, non si scostano mai dalla linea della chiarezza e della ponderatezza. Oggi sono contro la regione, così come sono sempre state contro ogni forma di democrazia e, quindi, di autonomia. Non c'è nessuna improvvisazione in ciò. I Pesenti, i Crespi, i grandi personaggi dell'industria elettrica e chimica, hanno sempre ricavato i maggiori benefici da uno Stato forte, centralizzato e solidamente nelle loro mani.

Per costoro, la regione giunge sempre troppo in fretta e, quando il pericolo si presenta, si precipitano a parare il colpo in nome, naturalmente, della patria, della sana amministrazione, e — perché no? — dei sacri confini. La regione Friuli-Venezia Giulia, insomma, non si ha da fare. La mobilitazione dei benpesanti è generale. I signori del Rotary Club — trascurando la banca e il bridge — hanno discusso e deciso. La mobilitazione è totale. In prima linea, ovviamente, hanno schierato i missini che, specialmente in queste zone di frontiera, dormono, si può dire, in pigiama tricolore. E' vero che i missini, all'epoca in cui si chiamavano ancora fascisti, avevano tranquillamente ceduto l'intera regione, ribattezzata Adriatische Künsterland, *al Reich tedesco. Ma, da allora in poi, hanno lavato questo peccato di giovinezza con un rinnovato e ancor più intransigente patriottismo. Oggi, per non mettere in pericolo l'unità della patria, non vogliono neppur più consegnare il Friuli ai friulani e Trieste ai triestini. Le regioni, a sentirli, sono l'inizio dello smembramento del territorio nazionale.*

In seconda linea — dietro questa pattuglia avanzata dell'estremismo reazionario — si schierano i liberali. Gente solida, attaccata al concreto, essi pensano soprattutto ai quattrini. La regione — assicurano — sarà una fonte di spese inutili, un pozzo senza fondo di sperperi, un groviglio di burocrazia dannosa. Conclusione: i cittadini saranno costretti a pagare più tasse. Questo argomento — riconosciamolo francamente — ha ottenuto un certo successo presso vari strati di commercianti e industriali i quali, abituati al funzionamento degli organismi romani, si immaginano che qualsiasi ente debba andare al medesimo modo. In realtà lo spostamento delle funzioni da una burocrazia romana, lenta e corrotta, ad una burocrazia locale controllata ogni giorno dai cittadini non può che essere un vantaggio per tutti. Né le tasse sono aumentate nelle altre regioni già istituite: al contrario, i piccoli e medi operatori hanno avuto tutto da guadagnare trovando negli Enti locali una protezione contro le prepotenze dei grandi monopolisti.

La terza linea dell'offensiva antiregionale è, non c'è bisogno di dirlo, quella della destra cattolica. A questo gruppo è affidata, da anni, la battaglia di ritardamento. Esso non si dichiara «contro la regione», ma la rifiuta «oggi» o «in questa forma». La Democrazia cristiana, cinquant'anni or sono, quando aveva di fronte a sè lo Stato laico e liberale, era un partito «regionalista». Quando invece ha preso in mano il potere, le tendenze accentratrici del regime hanno avuto il sopravvento e i suoi dirigenti hanno cominciato a considerare l'ordinamento regionale come un pericolo gravissimo. I democristiani triestini e quelli udinesi hanno presentato ciascuno un proprio schema di statuto regionale: gli uni vogliono Trieste, gli altri vogliono Udine come capitale, gli uni vogliono certe autonomie e gli altri le vogliono differenti. I clericali goriziani non stanno indietro: essi vogliono Gorizia come capitale ed hanno mobilitato addirittura il Lyons club per spiegare al mondo che, sulle targhe delle macchine, GO vuol dire Gorizia, sia in Italia che in Jugoslavia: dal che la riaffermazione dell'importanza internazionale della città! Poi ci sono i pordenonesi che pretendono di costituire la quarta provincia nella regione: essi hanno tutte le ragioni per reclamare questa distinzione, sia per i loro 51 comuni, sia per l'importanza delle loro industrie, ma questo mette alla disperazione i campanilisti udinesi e goriziani che non vogliono perdere una parte del territorio.

Al di fuori di questa eletta cerchia, però, ci sono anche gli altri: gli operai, i contadini, gli artigiani, le infinite categorie sociali che formano il popolo italiano e che si fanno rappresentare da comunisti, socialisti e comunque da gente assai meno ligia agli interessi dei Crespi. E sono questi che da quindici anni si battono coerentemente per la Regione ed hanno portato ora lo statuto davanti all'Assemblea della Camera.

Rubens Tedeschi

Sicilia

Stentata fiducia al governo

Dalla nostra redazione

PALERMO, 21.

Con 44 voti favorevoli e 40 contrari, il governo regionale di centro-sinistra è riuscito faticosamente ad ottenere — dopo una seduta fiume — la fiducia dell'Assemblea siciliana. Il voto si è avuto alle 2,30 di questa mattina, a conclusione del dibattito apertosi con le dichiarazioni dell'on. D'Angelo ed è stato espresso su un ordine del giorno concordato fra i capigruppo del PSI e della DC.

In precedenza, il compagno Cortese aveva espresso la recisa opposizione del gruppo comunista verso l'attuale formazione governativa. «Sarebbe stato più giusto — ha affermato Cortese — che il dibattito si fosse svolto non sulle dichiarazioni di D'Angelo, ma sulle dimissioni della Giunta».

Cortese, che ha tratto motivo per il suo documentato attacco al governo, dal consuntivo fallimentare di 7 mesi di attività amministrativa, ha quindi osservato che il discorso del presidente della Regione rappresenta un netto passo indietro anche rispetto alle posizioni da lui assunte all'atto della costituzione del governo. In materia di politica agraria, l'on. D'Angelo ha fatto proprie le tesi della grande proprietà terriera, ha deciso di non mutare la sua azione nei consorzi di bonifica e all'ERAS, ha taciuto in materia di patti agrari e mezzadria. In fatto di programmazione — ha proseguito Cortese — eguale cedimento. La programmazione si farà secondo le esigenze dei monopoli privati: il governo si limiterà a fare da battistrada o, al massimo, da coordinatore.

In sostanza, dunque — ha concluso Cortese — ci troviamo di fronte ad un aperto ritorno al centrismo e ad una involuzione a destra, che non può più essere tollerata.

A conclusione del dibattito, il gruppo del PCI ha presentato un ordine del giorno di sfiducia al governo; un altro ordine del giorno, pure di sfiducia, è stato presentato dalla Intesa di destra: D'Angelo, però, come era nelle sue facoltà, ha proposto che la votazione avvenisse sull'ordine del giorno concertato fra DC e PSI.

Nonostante l'esito del voto favorevole a D'Angelo, va osservato che la maggioranza di centro-sinistra è uscita dal dibattito seriamente scossa. Nel corso della discussione, gli interventi dei socialisti (anche di quelli della corrente autonomista) sono stati, infatti, tutt'altro che elogiativi nei confronti del governo e sono oscillati, come a ragione è stato sottolineato, da una «fiducia critica» ad un «dissenso disciplinato».

Da parte loro, i dc non si sono preoccupati di nascondere toni critici all'indirizzo del governo. Prima e durante il dibattito, inoltre, si sono manifestati altri sintomi dei contrasti che dilaniano la maggioranza. Il segretario regionale del PSI, Lauricella, non ha nascosto, ad esempio, la sua perplessità di fronte alle dichiarazioni rese in aula dal presidente della Regione. L'on. D'Angelo, peraltro, aveva sottoposto all'approvazione del gruppo democristiano, il discorso programmatico Ma si era trovato di fronte alla ostilità, più o meno manifesta, dei suoi colleghi, molti dei quali, anzi, avevano abbandonato la riunione. Ed ancora, nei giorni scorsi, al Comitato regionale socialista era passato con la maggioranza di un solo voto il documento concordato a Roma fra i dirigenti siciliani della DC e del PSI, che doveva costituire la base delle successive dichiarazioni dell'on. D'Angelo.

Parlamento

Nessun «ritocco» alla legge Merlin

La legge va rigorosamente rispettata - Compiti e doveri dello Stato

La presa di posizione del ministro della Sanità, Jervolino, favorevole ad un sia pur limitato controllo della prostituzione, ha suscitato negative reazioni negli ambienti politici e parlamentari. E' stato osservato, in primo luogo, che il pronunciamento del ministro è venuto in seguito al rinnovato attacco che i settori della destra monarco-fascista, ed anche di quella clericale, hanno portato alla legge Merlin. Questi attacchi si rinnovano annualmente, al momento della discussione dei bilanci o della Sanità oppure dell'Interno e vengono sostenuti sulla base di statistiche non sempre veritiere.

Clamoroso fu, a questo proposito, lo scandalo scoppiato alla Camera, nel maggio 1959, in seguito ad un intervento del democristiano Gaspari, che parlando sul bilancio dell'Interno *documentò* il danno derivato al paese dall'abolizione delle *case chiuse*. Il deputato democristiano abruzzese, prescindendo da ogni correlazione tra causa ed effetto nonchè dalle responsabilità governative nell'applicazione della legge Merlin, si lanciò in una rutilante citazione di cifre e dati che nessun organo ufficiale di statistica s'era mai sognato di dare.

Rimbeccato da altri colleghi, il «dotto» parlamentare sostenitore del controllo statale sulla prostituzione, confessò candidamente che la documentazione egli l'aveva tratta da pubblicazioni giornalistiche.

Furono anche «scomodati» i medici dermosifilografici per sostenere la campagna scatenata, non soltanto in Italia, dalla cosiddetta *internazionale dei lenoni*.

La gravità dell'atto compiuto dal sen. Jervolino, con l'assenso alla richiesta di un controllo delle donne e con il sostegno dato alla proposta di legge Scelba, presentata durante la «convergenza», solleva a nostro parere un problema politico cui non possono sfuggire e il ministro e lo stesso governo.

Il problema, — non è mai sufficientemente ribadito — non sta nel ripristino del controllo medico o di polizia sulla prostituzione (che, per convenzione dell'ONU non può esistere), bensì nell'integrale applicazione della legge Merlin, che permette di colpire le donne che per fame o per vizio si vendono od i loro sfruttatori, ma, soprattutto, fa obbligo allo stato di facilitare il reinserimento di queste donne nella vita sociale. E questo, signora, non è stato fatto. Anzi, si potrebbe documentare che è stato fatto esattamente lo opposto.

I professori universitari e lo «stralcio»

L'ANPUR (Associazione nazionale professori universitari di ruolo) ha preso posizione nei confronti della legge «stralcio» del piano della scuola. In una sua lettera, l'associazione mette in luce come *«il ritmo di sviluppo della produzione, quello presente e facilmente prevedibile della popolazione scolastica così nell'ordine secondario come in quello universitario, sono maggiori e più rapidi di quello dell'università, mentre le misure proposte non sono sufficienti ad intensificare quest'ultimo. Per conseguenza, l'attuale lamentata carenza di tecnici, di ricercatori e di insegnanti non potrà non essere assai maggiore alla fine del triennio contemplato dai provvedimenti: e le dannose ripercussioni non tarderanno a farsi sentire».*

La lettera continua sollecitando misure urgenti — ed un provvedimento — ponte che permetta alla Università di continuare la loro attività.

Scuola

Mancano nel Sud 35 mila aule

Secondo le rilevazioni contenute nello studio introduttivo al Piano di sviluppo della scuola, in fatto di aule scolastiche il fabbisogno nazionale si fa ascendere a 61.462 aule (36.290 quelle non idonee e 25.172 le mancanti). Ebbene, se esaminiamo i dati relativi alla Campania, agli Abruzzi e al Molise, alle Puglie, alla Lucania ed alla Calabria, troviamo che le aule non idonee sono 16.102, le mancanti 11.111 con un fabbisogno totale di 27.213 aule. Cinque regioni, dunque, presentano un fabbisogno, sul totale nazionale, del 44,20 per cento.

Tali indici salgono ancora per toccare e superare il 50 per cento del fabbisogno nazionale se a queste cinque regioni si aggiungono la Sicilia e la Sardegna; cioè nel Mezzogiorno si ha un fabbisogno totale di 35.802 aule, con 18.579 aule non idonee e 17.223 mancanti.

La Campania detiene il non invidiabile primato con 10.377 aule non idonee o mancanti; segue la Calabria con 6.477 e quindi, nell'ordine, la Sicilia con 5.622, il Lazio con 5.232, le Puglie, gli Abruzzi ed il Molise e la Sardegna.

IN BREVE

Roma: i magistrati e la carriera

Il problema dell'abolizione della carriera, come attuazione del principio costituzionale dell'indipendenza del giudice, sarà posto in discussione all'assemblea straordinaria della Associazione nazionale magistrati convocata a Roma il 24 giugno. L'argomento — come sottolinea un comunicato della associazione nazionale magistrati — interessa la generalità dei cittadini per una più spedita, sollecita e libera amministrazione della giustizia.

Ruvo di Puglia: crisi al Comune

Quindici consiglieri comunali (14 dc e un liberale) di Ruvo di Puglia hanno rassegnato le dimissioni dal Consiglio, che è stato convocato per domani. All'ordine del giorno, appunto, le dimissioni dei quindici consiglieri, determinate dal voto sfavorevole sul bilancio di previsione per l'anno '62.

Il Consiglio comunale di Ruvo è composto da 14 consiglieri dc, 12 comunisti, 1 liberale, 1 socialista e 2 missini.

La vertenza Gorresio-Zangrandi

E' stato discusso davanti al pretore di Milano il ricorso, a suo tempo presentato dal giornalista Vittorio Gorresio, per ottenere il sequestro del volume: «Il lungo viaggio attraverso il fascismo» di Ruggero Zangrandi, edito da Feltrinelli.

L'autore e l'editore hanno riconosciuto che, nel libro, Vittorio Gorresio è stato erroneamente indicato come autore di un articolo di ispirazione antisemita ed hanno presentato le loro scuse per l'errore, dichiarando di aver predisposto le necessarie forme di pubblicità per riparare all'errore.

Vittorio Gorresio si è dichiarato soddisfatto ed ha rinunciato al ricorso.

Monza: foto sui «lager»

I sindaci non hanno il diritto di vietare l'esposizione di foto dei campi di concentramento nazisti. Così ha deciso il tribunale di Monza. Protagonista dell'episodio che ha dato luogo alla sentenza fu il sindaco dc di Cesano Maderno, Mario Vighi, che aveva denunciato il segretario della sezione del PCI perchè si era rifiutato di togliere da un giornale murale alcune foto di «lager» nazisti.

Il tribunale ha tuttavia condannato il nostro compagno ad una ammenda di 600 lire perchè le foto offendevano la «pubblica decenza».

Trieste: sloveni e Friuli-Venezia Giulia

Si è svolta ieri a Trieste un convegno dei comunisti sloveni, convocato dal Comitato regionale del PCI alla vigilia della discussione alla Camera del progetto di Statuto per la regione Friuli-Venezia Giulia.

Il Convegno ha riaffermato la posizione del PCI sulla necessità di includere nello Statuto norme specifiche di tutela dei diritti nazionali delle minoranze slovene, come prevedeva il progetto di Statuto comunista.

Una richiesta in tal senso è stata rivolta ai gruppi parlamentari regionali della Camera ed è stata approvata una mozione che riassume le rivendicazioni delle minoranze slovene.

Al Convegno erano presenti sindaci, consiglieri comunali e provinciali sloveni, rappresentanti del Comitato regionale del PCI, il sen. Pellegrini e l'on. Santarelli. Essi hanno ribadito l'impegno del gruppo comunista di battersi per l'inclusione nel progetto di Statuto per la regione Friuli-Venezia Giulia, delle norme di tutela del gruppo etnico sloveno.

Senato: per la libertà in Grecia

Quando i ciprioti erano ancora sottomessi al dominio inglese, il governo greco chiamò in causa davanti alla commissione europea prevista dalla Convenzione di Roma sui «Diritti dell'Uomo» il governo inglese per i metodi impiegati contro le libertà dei cittadini di Cipro.

Un'interrogazione del compagno sen. Terracini, rivolta al ministro degli esteri, chiama in causa il nostro governo per sapere se non intenda assumere analoga iniziativa nei confronti del governo greco che mantiene in vigore ed applica duramente innumerevoli leggi eccezionali.

Trapani e Pietrasanta: centro-sinistra

Il dc dottor Aldo Bassi, già sindaco di una giunta in cui erano presenti i missini, poi sindaco di una giunta monocolore appoggiata dalle destre, è stato eletto sindaco di Trapani. Questa volta il dottor Bassi è a capo di una giunta di centro-sinistra, di cui fanno parte quattro dc, due socialisti, un socialdemocratico ed un repubblicano.

Nell'illustrare il programma della giunta, il capogruppo della DC ha precisato che l'accordo del suo partito con i socialisti rappresenta un modo per isolare il PCI. Tale impostazione è stata respinta dai socialisti e dai socialdemocratici.

Anche a Pietransanta, in Versilia, è stata eletta una giunta di centro-sinistra. Sindaco è un socialista (il rag. Augusto Sarti) ed assessori tre dc, due socialisti, un socialdemocratico ed un repubblicano. La precedente giunta era composta da soli socialisti con l'appoggio esterno del PCI e del PRI.

Torino: Kossyghin visita la Fiat

Proveniente con un aereo speciale da Napoli, dove aveva visitato lo stabilimento della «Olivetti», è giunto questa sera alle 21,30 all'aeroporto di Caselle il vice presidente del Consiglio dei Ministri dell'Unione Sovietica, Alexi Kossighin, da lunedì in Italia per l'annunciata visita di dieci giorni. Kossighin, era accompagnato dal presidente del Comitato Statale per la chimica, Fiodorov, dal vice presidente della Commissione di Pianificazione Statale, Strokin, da una ventina di esperti e dall'ambasciata dell'URSS a Roma, Semen Kozirev.

Dopo la visita agli stabilimenti FIAT di Torino, sabato mattina l'ospite sovietico partirà alla volta di Venezia e di altre città italiane. Infine, il giorno 27, farà ritorno a Roma per incontrarsi con il ministro del Commercio con l'estero, on. Preti.

Catasto terreni: nuova legge

Il ministro Trabucchi, di concerto con i ministri Tremelloni e La Malfa, ha presentato un disegno di legge sulla revisione generale degli estimi e del classamento del nuovo catasto terreni.

Il disegno di legge mira alla determinazione di nuove tariffe di estimo per tutto il territorio nazionale

Avvisi Economici

11) LEZIONI-COLLEGI L. 50

STENODATTILOGRAFIA Stenografia - Dattilografia. 1.000 mensili Via San Gennaro al Vomero, 20 - Napoli

14) MEDICINA IGIENE L. 50

A. A. SPECIALISTA veneree, pelle, disfunzioni sessuali Dottor «MAGLIETTA» Via Orisolo 49 FIRENZE - Tel. 298.971.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Studio Medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (Neurastenia), deficienza ed anomalie sessuali). Visite pre-matrimoniali. Dott. P. MONACO, ROMA - Via Volturno n. 19 int. 3 (Stazione Termini). Orario: 9-13 16-18 escluso il sabato pomeriggio e i festivi. Fuori orario, nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento. Telef. 474764. A Com Roma 14010 del 22-11-1958

Medico specialista dermatologo DOTTOR DAVID STROM

Cura scientifica (anche ambulatoriale senza operazione) delle EMORROIDI e VENE VARICOSE

Cura delle complicazioni: ragadi, fichiti, eczemi, ulcere varicose

DISFUNZIONI SESSUALI VENEREE, PELLE

VIA COLA DI RIENZO n. 152

Tel. 384.561 - Ore 8-20; festivi 8-13 (Aut. M. San. n. 779/223186 del 20 maggio 1959)

..dal 1905....

PASTA del "CAPITANO"

LA RICETTA che IMBIANCA i DENTI

(dep.)

Formola originale del Dottor Giacarelli

IN VENDITA NELLE FARMACIE

TUBO GRANDE L. 300